



Lettera 22 Panathlon on-line



Area Comunicazione Panathlon Italia
Periodico d'Informazione e Cultura dello Sport
N° 1/19 - Gennaio 2019
Direttore Editoriale Giorgio Costa
Direttore Massimo Rosa
panitalia.comunicazione@virgilio.it

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo

L'Editoriale



IL DISTRETTO ITALIA INGRANA LA MARCIA PER COMUNICARE

Nel secondo incontro a Milano del rinnovato Comitato di Presidenza del Distretto Italia ampio spazio è stato dato alla comunicazione, argomento di grande interesse da parte dei Consiglieri.

La novità in assoluto sarà la creazione del sito web del Distretto Italia (www.distrettoitalia.it), che assieme a Lettera 22 Panathlon On-Line saranno i due pilastri della nostra comunicazione. Con essi saranno attivati i moderni social, dai quali ormai non si può prescindere...se si vuole restare al passo con i tempi. Il sito avrà un duplice compito, quello d'informare i panathleti e quello di catturare l'attenzione degli internauti attraverso il magazine di bordo PANATHLON PLANET.

PANATHLON PLANET è la testata giornalistica dell'Area1 che passerà armi e bagagli al Distretto Italia. Esso, registrato al tribunale di Verona già dal 200, giungerà con una storia di dodici anni di attività, come leggerete nell'articolo più sotto. Assieme al suo già collaudato nome porterà in dotazione anche diverso materiale giornalistico, tra questo anche le regole di quarantasei diversi sport, che costituiranno un archivio davvero ricco ed interessante. Sarà l'occasione per dare vita, tra quello che c'è e quello che si pubblicherà, ad una enciclopedia dello sport prodotta dal Panathlon. Comunque sull'argomento torneremo una volta che saranno definiti grafica e contenuti da ospitare.

Il progetto della comunicazione avrà quale principale obiettivo quello di traghettare i Panathlon fuor dalle mura alfine di dargli una maggiore visibilità, e con essa la conoscenza delle nostre capacità culturali ad un vasto pubblico, e di conseguenza la ricchezza del nostro Movimento.

Massimo Rosa
Direttore





WHO IS WHO

I nuovi Consiglieri Comitato di Presidenza

LENO CHISCI (Panathlon Valdarno superiore) Vice Presidente Vicario / Delega Progetti



Lavoro: Dirigente di azienda nel marketing e nella comunicazione internazionali.

Nello Sport: Presidente del Club (2012-2016). E' stato referente per l'Area 6 Commissione Manifestazioni e Progetti del Distretto Italia; nominato nella Commissione Espansione del Panathlon International (2018). Contemporaneamente ricopre cariche dirigenziali in associazioni sportive dilettantistiche. È presidente della APD Gruppo Sport e Cultura di Figline Incisa Valdarno, con oltre 1000 soci. Appassionato di calcio, che ha praticato.

ROBERTO GIUSEPPE PREGADIO (Panathlon Enna) Vice Presidente / Delega Rapporti CIP



Lavoro: Ha maturato diverse esperienze lavorative sia pubbliche che private svolgendo la propria attività dall'Inail (1976) a Sicilcassa, da un Istituto bancario a Finanza e Futuro, quale attuale libero professionista.

Nello Sport: Ha rivestito diversi ruoli dirigenziali, iniziando come fiduciario Fipav (1973) passando, successivamente nella FiTeT, nel CONI, nel CIP nella FIGC-LND: Nel Panathlon è stato presidente del Club di Enna (2008-2010), Vice Governatore Area9 sino all'attuale Vice Presidente del Panathlon Distretto Italia.

FEDERICO LODA (Panathlon Verona 1954) Tesoriere



Lavoro: Dottore Commercialista, ha al suo attivo anche molteplici attività professionali che lo portano ad operare in diversi settori occupando per di più incarichi di primaria importanza nel settore giudiziario ed in certune istituzioni pubbliche.

Nello Sport: Ispettore Covisoc (2010-2014); Osservatore Lega Pro (2010); Attuale Collaboratore Procura Federale FIGCO (dal 2017); Presidente Revisore Conti FITRI; In organico nella Scuola dello Sport CONI Veneto; Collaboratore rivista on line Fiscosport; Relatore in numerosi convegni. Presidente del Panathlon Verona 1954 (2013-2018), che ha fatto conferire ai club il riconoscimento regionale come APS (Associazione di Promozione Sociale), che permette di beneficiare del contributo 5x1000.

SANDRO CARLO FAGIOLINO (Panathlon Orvieto) Delega Modifica Statutaria



Lavoro: Avvocato, libero professionista, ha al proprio attivo diversi corsi di perfezionamento. Ha lavorato per il Nuovo Banco Ambrosiano sia per la Formazione che per l'assistenza legale. Libero docente presso l'Università di Studi Turistici di Milano.

Nello Sport: Ha praticato il nuoto, il Triathlon (Campione d'Italia con la Smef 1973-1974) ed il basket. E' stato arbitro di calcio AIA-FIGC (1979-1986), Sostituto Procuratore federale FIGC. Socio Panathlon (1996). Prima Vice Presidente (2001-2006), quindi Presidente 2007-2013. Ha all'attivo alcune pubblicazioni di sport.

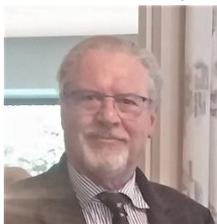
ALBERTO PACCAPELO (Panathlon Pesaro) Delega Impianti Sportivi – Eventi Disastrosi



Lavoro: E' stato Dirigente dell'ufficio tecnico della Provincia di Pesaro e Urbino (1979-2015).

Nello Sport: Inizia l'attività sportiva negli anni '60 con la pallacanestro, quindi atletica, nuoto, arrampicata, ritornando alla pallacanestro e partecipando ai campionati di serie A, B, C, D e giovanili. E' stato Vice presidente Comitato provinciale della FIP, Consigliere federale FIP (2000-2006), Presidente del Comitato provinciale del CONI di Pesaro e Urbino (2006-2015) e attuale Delegato provinciale del CONI Marche. Socio Panathlon(1989); Presidente del Club di Pesaro (2014-15), attualmente Past President. Presidente del Lions Club Pesaro della Rovere e Presidente della associazione Terra di piloti e Motori. Stella d'Oro CONI al merito sportivo e Cavaliere della Repubblica Italiana.

PAOLO PERIN (Panathlon Pordenone) Delega Espansione



Lavoro: Libero professionista amministrativo pubblico-privato. Responsabile marketing e Progetti speciali per conto Governativo e Regionali. Consulenza finanziaria internazionale aziende Triveneto. Docenze in seminari Master, oltre diverse pubblicazioni.

Nello Sport: Presidente Panathlon Pordenone (2008-2011); fondatore squadra femminile basket cittadina; Fondatore Panathlon Zagabria; tra i fondatori prima squadra rugby in Albania; Docente Educazione Fisica; Giocatore di basket Libertas Pordenone; Allenatore basket giovanile; Ha partecipato ai campionati giovanili di Atletica leggera ed a diverse manifestazioni ciclistiche amatoriali.

I Curricula più completi sono disponibili presso la Segreteria del Panathlon Distretto Italia



www.distrettoitalia.it

PANATHLON PLANET

Panathlon Planet è il Magazine online di informazione e cultura sportiva che ha fatto riferimento all'Area1 del Panathlon

International. Questa iniziativa editoriale è nata per due motivi: il primo è stato quello di fornire al movimento panathletico del Triveneto un moderno strumento di comunicazione in grado di dare informazioni ma, soprattutto, di produrre cultura dello sport. Il secondo di catturare l'attenzione esterna (che è la principale) degli internauti, al fine di divulgare il nome del Panathlon.

Se in un primo momento l'interesse di chi leggeva era di sola matrice italiana, a maggioranza triveneta, con il passare del tempo questa era sconfinata in Usa, Francia, Germania, Giappone, etc., segno inequivocabile di un interesse di persone della nostra madrelingua. Di qui l'allargamento ad uno scenario editoriale più ampio. Significative sono state le partecipazioni degli studenti-giornalisti del Panathlon Gianni Brera Università di Verona ai Mondiali di Sci Nordico in Val di Fiemme, al Mondiale di ciclismo in Toscana ed alle Para(O)limpiadi di Sochi.

Panathlon Planet nacque in forma cartacea nel 2005, per opera del Governatore del Triveneto Giovanni Ottoni e del Direttore Massimo Rosa, per trasformarsi in forma digitale nel 2008, azione che l'ha definitivamente lanciato come mezzo di informazione del Panathlon rivolto esplicitamente verso il mondo esterno. Il progetto, pur essendo collaudato da tempo, ha sempre vissuto grazie a una piccola e stoica redazione che non ha mai superato i tre collaboratori contemporaneamente attivi. Un vero peccato se si considerano i risultati che questo magazine è stato in grado di creare. Dal 2010 ad oggi si è passati da circa cento a oltre 250 news pubblicate annualmente con una copertura che ha dell'incredibile, supportata dall'avvento dei social network Facebook e Twitter i quali hanno dato un'ulteriore spinta al lavoro della redazione.

Panathlon Planet può contare oggi su lettori assidui provenienti da 27 Paesi differenti, 13 europei, con Italia e Svezia al top, 5 americani dove il Brasile la fa da padrone, 3 asiatici, 5 africani e l'Australia a chiudere il cerchio. Il grande colpo è stato ottenuto durante le Olimpiadi di Rio 2016 con la rubrica "Valeria, una maestra a Rio" capace di raccogliere in quattro puntate quasi 45 mila lettori, una copertura organica che non ha necessitato di nessun servizio di diffusione a pagamento.

Panathlon Planet è il luogo dove lo sport veste una faccia diversa: non un banale contenitore di notizie sportive ma uno spazio per editoriali schietti, promozione di eventi sportivi sul territorio e sport meno conosciuti, interviste e servizi sul mondo nascosto dietro

allo sport, scienza, salute, economia, politica, fotografia, sociale, rubriche speciali anche in lingua straniera, illustrazioni dedicate ai bambini e, perché no, anche un po' di cronaca sportiva.

Dal 28 luglio 2017 Panathlon Planet ha siglato un accordo con il Panathlon "Gianni Brera – Università di Verona" che consentirà alla redazione di avere tre nuovi collaboratori i quali si occuperanno di mantenere attivi i rapporti con il corso di giornalismo sportivo all'interno del corso di laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento dell'Università di Verona. I membri della redazione faranno da veri e propri tutor agli studenti che intenderanno avvicinarsi al mondo del giornalismo sportivo con la supervisione del direttore Massimo Rosa e di Adalberto Scemma, giornalista e docente del corso.

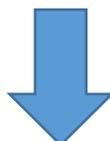
Andrea Fauliri

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE



DIRETTORE RESPONSABILE



Redazione / Segreteria di Redazione / Addetti Stampa Aree / Web Master



Corrispondenti Locali (Club)

NOTE

1. Il Direttore Editoriale (Presidente Panathlon Distretto Italia) ha il compito di dettare le linee guida del giornale;
2. Il Direttore Responsabile (Direttore Area Comunicazione D.I.) ha il compito dell'impostazione giornalistica secondo la linea editoriale dettata.
3. Il Web Master è il responsabile tecnico del sito web;
4. La Segreteria di Redazione ha tutti i compiti di gestione dell'attività;
5. La Redazione ha il compito di produrre articoli sui temi che le saranno di volta in volta assegnati;
6. Gli Addetti Stampa sono la longa manus della redazione del D.I., con il compito di produrre informazioni sull'area di loro competenza, fungendo da trait-d'union con i Corrispondenti;
7. I Corrispondenti sono i club e/o loro incaricati con il compito di raccontare le realtà locali seguendo gli input della Direzione.





VIOLENZA DELINQUENZIALE

Gli ultimi giorni del 2018 ci hanno riservato in ambito calcistico un tragico rigurgito di stupido razzismo e di cieca violenza, sfociata ancora una volta nella morte di un ultrà interista, Daniele Belardinelli, un giovane padre di famiglia che con un centinaio di amici, muniti di spranghe, aste, martelli, bastoni, coltelli, si stava recando allo stadio di San Siro per la partita Inter- Napoli. Così salgono a ventidue i morti collegati ad eventi calcistici in Italia, elencati da Andrea Schianchi sulla Gazzetta dello Sport del 28/12 u.s., a partire da Giuseppe Plaitano nell'aprile 1963 fino ai nostri giorni,



coinvolgendo tristemente anche vittime innocenti quale l'ispettore di polizia Filippo Raciti, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Senza contare quanti sono deceduti all'estero, fra i quali ricordo i trentanove morti nel 1985 allo stadio Heysel di Bruxelles, prima della finale di Coppa Campioni Juventus- Liverpool. Uccisi da un'assurda follia che travalica il fenomeno sportivo e lascia nell'angoscia parenti, amici, conoscenti. Ma non dobbiamo rassegnarci a tali barbarie, soffocati da battaglie tra bande di teppisti! Gli stadi devono tornare a riempirsi di ragazzi, genitori, nonni ed essere un luogo di festa ove il tifo e' vissuto con il cuore, e' calore ed allegria, rispetta le regole e difende i veri valori dello sport anche nei confronti degli arbitri e degli avversari che non devono essere trattati come nemici. Tutto ciò,

per una Società più umana, più civile. Concetti questi da me ricordati nel presentare uno dei tanti Convegni organizzati dal Panathlon a Padova, quello intitolato proprio "Educazione al tifo sportivo" nel 2011, con l'intervento di qualificati relatori a livello internazionale, in primis Gianni Rivera, e la presenza di un pubblico, soprattutto giovanile, assai numeroso. Ovviamente tale ricordo personale vuol sottolineare il fatto che il Panathlon International ha sempre combattuto e deve continuare a combattere per la promozione e diffusione della cultura e dell'etica sportiva, fedele al proprio DNA, secondo il mandato affidatogli ufficialmente dal CIO. Come fermare tale deriva sociale? Sicuramente con leggi e norme che impongano tolleranza zero, per usare un'espressione corrente, nei confronti dei violenti che si servono dello sport per dar sfogo alle proprie frustrazioni, ricordando Isaac Asimov, secondo il quale la violenza e' l'ultimo rifugio degli incapaci. Parimenti bisogna altresì agire attraverso un dialogo continuo, non episodico, che coinvolga le Società sportive, le forze dell'ordine, gli amministratori pubblici e la sana tifoseria organizzata, da corresponsabilizzare magari attraverso una forma di azionariato popolare già sperimentato presso qualche club straniero. Ma innanzitutto ci dev'essere un'educazione preventiva, costante e capillare da parte delle famiglie e del mondo scolastico-accademico nei riguardi soprattutto dei più giovani, ai quali e' affidato il destino del mondo, come ammoniva Aristotele fin dall'antichità. A tale scopo mi piace citare l'appello rivolto appunto ai giovani da Indro Montanelli: " Battetevi sempre per le cose in cui credete. Perderete battaglie, ma una sola potete vincere, quella davanti allo specchio ogni mattina. Se vi ci potete guardare senza arrossire, contentatevi! ". Concludo questo mio intervento riportando un episodio quale messaggio provocatorio ma certamente positivo, riportato da Darwin Pastorin in un suo libro dedicato ad un giovane calciatore. Egli racconta che come antidoto alla violenza, ai cori razzisti, alla volgarità, Gunter Grass, tifoso amburghese e premio Nobel 1999 per la letteratura, allo stadio Millerntor, davanti a migliaia di persone, durante l'intervallo lesse alcune frasi dedicate al pallone. C'è un abisso tra questa realtà e quelle nostre tragiche attuali! A questo punto formulo un auspicio come sportivo, tifoso, panathleta: passiamo al più presto dalle parole ai fatti concreti per neutralizzare quanti, mascherandosi da tifosi, distruggono il calcio e per costruire altresì nei grandi stadi come nei campetti di periferia, negli oratori, la festa del pallone "dove (cito ancora Pastorin) i grandi tornano bambini e dove il calcio sarà sempre una meravigliosa, irresistibile, sorprendente metafora della vita ". Non della morte quindi, aggiungo e sottolineo io.

Renato Zanovello

Presidente emerito Panathlon Padova



Il razzismo spiegato ai ragazzi

La partita a porte chiuse (2006) fu il tema della lezione di Tribuna Fair Play del Panathlon Verona

Prima tutti in silenzio, per capire che effetto fa giocare in uno stadio deserto, una sorta di scenario lunare. Poi un curioso siparietto con due giovani dalla pelle diversa

Bianco o nero, che differenza fa? Dopo la «Berna*» forzata con la Triestina per la partita a porte chiuse dell'Hellas e



dopo essere stati al Palasport per partecipare, come da programma, a una lezione sulla pallavolo, ed assistere alla partita tra Marmi Lanza Verona e Itas Trento, sabato scorso gli allievi della Tribuna Fair play hanno finalmente fatto ritorno al Bentegodi. Inevitabile il tema: **«La partita a porte chiuse».**

La lezione, a cui erano presenti anche ragazzi tifosi del Vicenza, è iniziata con 10 interminabili secondi di assoluto silenzio, in cui il presidente del Panathlon Club Verona, Massimo Rosa, ha fatto rimarcare la pesante atmosfera di uno stadio completamente privo di pubblico, «uno stadio - come ha spiegato - lunare ed irrealista, che ha fatto e fa male allo sport».

Alla richiesta su quale fosse la causa di tale chiusura i giovani allievi (che sono in compagnia degli allievi-genitori) non hanno avuto alcun dubbio nell'indicare il comportamento scorretto di una parte del pubblico di fede gialloblù: «Gli uh-uh sono un segno di sciocco razzismo, essere razzisti vuole dire negare gli altri, o meglio è come dire noi siamo perfetti, gli altri no», ha commentato Rosa.

Quindi sono stati chiamati in cattedra due giovani per un simpatico siparietto: uno bianco e uno nero, che si sono sottoposti ad alcune domande su quanti occhi, braccia, mani, gambe avesse l'uno o l'altro. E la risposta non poteva essere che uguale per entrambi, dunque la sola differenza è solo una questione di colore della pelle. «D'altra parte noi bianchi amiamo prendere il sole per divenire "scuri di pelle", ma voi ragazzi fate loro "uh-uh" quando li vedete abbronzati?», ha chiesto Rosa. No, è stata ovviamente la risposta.

Il fenomeno, è stato spiegato, non è solo veronese, ma è di molte tifoserie anche all'estero. L'Hellas Verona, purtroppo era recidivo e ha pagato il salato conto. «È auspicabile che i pochi coristi non ripetano più la loro performance scriteriata, perché questa volta la partita potrebbe essere sospesa, con la conseguente perdita della partita», ha aggiunto il presidente del Panathlon. A rincarare la dose, è stato spiegato, c'è che di fronte all'emergenza razzismo l'Uefa ha preso una posizione durissima, minacciando sanzioni molto gravi che prevedono anche la retrocessione in caso di episodi reiterati.

La Lega Calcio, a cui era stata inviata una lettera con la richiesta di fare partecipare i ragazzi della Tribuna Fair play alla partita a porte chiuse, ha risposto negativamente. Così è stata persa l'occasione di una lezione che sarebbe rimasta impressa nella mente dei giovani allievi e che sarebbe stata di esempio nel loro futuro di sportivi. Purtroppo non è andata in questo modo. Quei dieci secondi di assoluto silenzio, però, sono stati ugualmente pesanti.

- E' il modo di dire veronese quando si marina la scuola



La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci

(Isaac Asimov)

CUORE



Se al Marc'Antonio Bentegodi ci fosse stato Edmondo De Amicis avrebbe aggiunto un capitolo al suo capolavoro letterario, tanto il Chievo ha messo "cuore" alla sua partita per riaccendere nei suoi tifosi quella speranza di salvezza inimmaginabile tre settimane or sono. Il clou di questo capitolo lo si è avuto immediatamente dopo che Pellissier aveva portato in vantaggio il suo Chievo con un'azione spettacolare di contropiede. Un goal che avuto la sua apoteosi allorché il figlio Matteo, raccattapalle la domenica, è corso incontro al papà per abbracciarlo, tanta era la sua felicità. Un'istantanea da libro Cuore. Un liberazione per entrambi, ripensando a quando gli allenatori, che hanno preceduto Di Carlo lo tenevano mestamente in panchina, ed al termine di ogni match il "Capitano mio Capitano" scendeva in campo a dare quattro calci al pallone con il figlioletto, tra gli applausi dei tifosi. Oggi Sergio Pellissier, storico capitano, ha mostrato che è ancora primavera, ed i suoi quasi quarant'anni sono verdi speranza, ed abbracciando il figlioletto, che gli correva incontro, ha fissato un'istante di grande romanticismo, quel sentimento ch'è ormai s'è perso sui campi di calcio e di cui tanto ce ne sarebbe bisogno. Grazie Pellissier.



Salute

ASMA E SPORT

*Si definisce "asma da sforzo" o "asma da esercizio fisico" una particolare forma di **asma bronchiale** che si manifesta con tosse, sibilo prevalentemente espiratorio, difficoltà respiratoria e senso di costrizione toracica durante o dopo 5-10 minuti di esercizi fisici che comportino un aumento della ventilazione polmonare.*

L'esercizio fisico rappresenta dunque un trigger che può scatenare l'asma e che agisce su una infiammazione cronica delle vie aeree. In alcuni pazienti può essere l'unica manifestazione dell'asma.

Spesso lo sforzo può essere solo una concausa dell'asma che può presentarsi dopo esposizione a fattori ambientali presenti dove si svolge l'attività fisica: per esempio, una corsa in primavera in un campo ove fioriscono graminacee per coloro che presentano una sensibilizzazione a tali allergeni; o pattinando sul ghiaccio al freddo o in piscina dove si libera cloro.

La prevalenza dell'asma da sforzo nei soggetti asmatici varia dal 40% all'80% ed è più frequente (fino a 90%) nei bambini e negli adolescenti probabilmente perché a questa età si iniziano ad intraprendere attività sportive più impegnative.

Quali sono le attività sportive che possono scatenare l'asma?

Il nuoto è sicuramente lo sport che provoca meno l'asma e quindi l'ideale perché l'incremento della ventilazione polmonare è moderato e realizzato con una frequenza respiratoria non elevata (frequenza respiratoria sincrona con le bracciate). Inoltre è eseguito in ambiente umido, riscaldato, e condotto con frequenti periodi di riposo.

Unico effetto secondario negativo è l'azione irritativa del cloro e derivati e la possibile presenza negli spogliatoi, ad alto grado di umidità, di acari e muffe ai quali spesso gli atleti risultano allergici (con conseguente maggiore incidenza di crisi asmatiche sotto sforzo).

Altre attività a rischio asmogeno ridotto sono quelle che comportano sforzi intensi ma di breve durata e con scarso impiego di ventilazione, come gli sport di potenza e destrezza (sollevamento pesi, lotta, scherma). Sono particolarmente consigliati gli sport di squadra, attività di tipo aerobico-anaerobico alternato, come il calcio, la pallamano, che richiedono corse non continuative alternate a periodi di sosta.



Invece la corsa libera e il ciclismo sono tra le attività sportive che di più scatenano l'asma; Non sono indicati gli sport che si svolgono in ambienti a rischio o in condizioni estreme (deltaplani, paracadutismo, alpinismo d'alta quota, sport motoristici e sport subacquei). Comunque, ad eccezione di queste ultime attività, l'asma da sforzo non comporta l'abbandono assoluto dell'attività sportiva. Si è visto, infatti, come una regolare attività fisica e sportiva è in grado di migliorare la condizione fisica e la tolleranza allo sforzo nell'asmatico sotto controllo, proprio perché sposta più in alto la soglia di scatenamento

dell'asma e questo ha portato ad ipotizzare una "sports therapy" come parte di un programma di riabilitazione per l'asma del bambino e dell'adolescente.

Dunque la scelta deve, per quanto possibile, rispettare i desideri e le inclinazioni personali e i soggetti asmatici devono poter praticare la maggior parte degli sport, sia a livello dilettantistico, sia agonistico. Affinché questo sia possibile, è necessario che la malattia asmatica sia adeguatamente controllata attraverso particolari accorgimenti pratici e con specifici trattamenti farmacologici.

Il trattamento della malattia ha l'obiettivo di rendere possibile qualsiasi attività della vita quotidiana, compreso l'esercizio fisico e consiste nel procedere con diversi approcci sia farmacologici che non.

Le modalità di intervento farmacologico prevedono 1) Il trattamento preventivo prima dello sforzo

2) La terapia di fondo della patologia con antiinfiammatori 3) Il trattamento dell'episodio acuto.

L'intervento non farmacologico consiste nella giusta profilassi ambientale e in una adeguata modalità di allenamento attraverso esercizi di preriscaldamento. Quest'ultimo è utile nella prevenzione e consiste nell'alternare sprint brevi ma intensi (15-30 sec) seguiti da riposo attivo (60-90 sec) per circa 30 min.

Un accenno, infine, alla buona funzionalità nasale: respirando con il naso, l'aria è umidificata e riscaldata e questo sicuramente previene l'asma.

Per concludere l'esercizio fisico non è un ostacolo nel soggetto asmatico a patto che l'asma venga affrontata e gestita in modo corretto.

Antonio Giovanni Dezio

Specialista in pneumologia e in clinica pediatrica.

Albarella

C'era una volta il Panathlon Superbow



Dedicata ad un amico-panathleta che non c'è più

DOTTOR LIVINGSTONE? NO, FRANCO CHIAREGO*

Medico, sub, alpinista, sciatore, maratoneta: irrequieto quanto basta

La domanda che si legge nel titolo è quella che ho rivolto all'illustre professore al termine del nostro interessante colloquio, svoltosi in una calda ed umida giornata dell'ottobre 2000.

Franco Chiarego è il prototipo, infatti, dell'esploratore, o se meglio preferite è un "Indiana Jones "ante litteram.



Dal nord al sud, dall'est all'ovest non c'è angolo di terra o di mare che non conosca. E, si badi bene, che il peregrinare per il mondo non lo ha fatto prenotando comodi viaggi in agenzia, bensì grazie alla propria intraprendenza se li è organizzati da solo, studiandosi le carte geografiche e topografiche, e tutto ciò accadeva a cavallo degli anni cinquanta ed ottanta, quando il viaggiare non era cosa di tutti i giorni.

Ha scalato montagne importanti, stando in compagnia di alpinisti che hanno fatto la storia di questo sport: Messner, Cassin,.....

Ha fatto il sub in mari incredibili, ha attraversato le Ande: insomma non c'è angolo di questo mondo che non conosca, e dove non abbia vissuto avventure nella più alta definizione salgariana.

"Faccio il sub ancora – esordisce - arrivo a 70/80 metri. Ho appena terminato di scrivere un libro sulle "malattie da decompressione", lo pubblico adesso".

E' difficile mettere ordine nel suo racconto, perciò mi limiterò a riportare quanto Franco narra, con entusiasmo, le esperienze di una vita scandita da "movimento e forte emozioni", rivivendole ad una ad una mentre lo sguardo se ne va lontano in un altro mondo, in un altro tempo: è in fuga verso quell'universo che da sempre gli appartiene.

Da bambino ha conosciuto la montagna, dov'era andato a sciare, all'età di otto anni: ed è stato subito amore.

Giovanissimo con un "*veronese de socca, cioè un veronese originale*", l'ingegner Gino Biasi, come racconta, va a fare una gita sul Catinaccio, da dove si gode una vista incredibile.

Quel giorno le vette si stagliavano maestose e provocanti, come lo sanno essere le vette dolomitiche immerse nel cielo azzurro-cristallino.

Gino legge negli occhi di quel ragazzino l'emozione che prova davanti a tanta bellezza mozzafiato, ed all'improvviso dice "dai che andiamo a fare una salita", lo dice quasi leggendo nel suo pensiero. E così, per la prima volta, affronta pareti di II e III grado, completamente slegato "ed io mi sono entusiasmato".

D'allora si è arrampicato ovunque, e nelle condizioni più disparate: rocce e ghiaccio entrano nel suo DNA.

Nel 1950 è istruttore di alpinismo, divenendo poi membro della Commissione Nazionale Scuole Alpinismo del CAI, e successivamente presidente per otto anni.

Con il suo amico Milo Navasa, primo accademico del CAI veronese, fonda la scuola di alpinismo "Prearolo", che diviene in breve tempo l'università della "roccia" scaligera. Così continuerà sino alla fine della sua carriera d'alpinista, facendo tutte le salite possibili ed immaginabili, spesso da solo.

"Mi ricordo – continua – quand'ero studente in medicina che andavo a Cortina, dove i miei genitori avevano una casa in affitto, a studiare tra le sessioni di luglio e quella di settembre, dove un giorno studiavo e l'altro mi arrampicavo su pareti di IV e V grado, quasi sempre da solo. Poi ho incontrato Milo Navasa, alpinista meraviglioso, prima che divenisse accademico, e con lui mi sono trovato subito bene. Abbiamo fatto sempre salite slegate".

Si laurea, si sposa, ma il suo spirito, anziché adeguarsi sulla lunghezza d'onda di una nuova vita da dividersi tra famiglia e lavoro, è in continua ebollizione: il richiamo della sfida è troppo forte in lui, lo stare troppo tranquillo è una sorta di castrazione. E lui ne soffre.

Intanto Bonatti e Lacedelli nel 1952 conquistano la più alta vetta del Karakorum, quella del K2. Sei anni più tardi alle perle dell'alpinismo italiano si aggiunge quella del Gasherbrum IV, anch'esso nella catena del Karakorum.

E' un'altra vittoria esaltante che fa fremere di piacere e di desiderio di conquista Franco, il cui spirito è sempre alla ricerca di nuove emozioni da vivere. L'occasione gli capita quando è a Milano dov'è impegnato a studiare all'Istituto dei tumori per divenire libero docente.

"Si affaccia nell'aula il custode dicendomi che il presidente del CAI, in quei tempi era Bertinelli anche presidente del Senato, vuole parlarmi. Dica che terminata la lezione lo richiamo". La curiosità, neanche a dire, s'impadronisce del nostro protagonista.

"Vuole andare sul Karakorum a fare una spedizione con Cassin, Bonatti e Mauri? - Oh madonna, quando si parte? - Venga qua che ne parliamo". Terminata la lezione si fionda nella sede del CAI, situata nel centro di Milano. Una volta a colloquio con il presidente, questi mi parla della spedizione, dicendomi che manca il medico: "Eccolo qua, ci vado io".

Chiede il permesso di lasciare il corso per andare a fare la spedizione. Il professore, che non doveva essere un grande sportivo, scetticamente gli dice "Ma cosa vuole andare a fare in montagna. Vada sul Mottarone, che si diverte di più. Se vuole andare vada."

Molla il bisturi, continua nel suo racconto, e si precipita a Verona per dare la bella notizia. "Entro felice dalla porta di casa, trovando mio fratello Giorgio, che non mi dà neanche il tempo di parlare per dirmi che nostra madre è caduta e si è rotta il femore. Addio Karakorum".

MR (Parte 1 continua)

- **Franco Chiarego è stato Presidente del Panathlon Verona e Governatore**



“...gli devo precisare che arrivavo ultimo quando mi conveniva, però ero capace anche di vincere”

LUIGI MALABROCCA, LA LEGGENDA IN NERO

C'è stato un tempo che c'era chi correva per il rosa e chi per il nero

Il colore rosa nel ciclismo indica il leader del Giro d'Italia e quindi il vincitore finale. Dunque il rosa, il colore della Gazzetta, da quasi un secolo fa sognare tifosi e praticanti dello sport delle due ruote.

Indossare la maglia più amata dagli italiani è un onore, un onore che ti colloca nell'olimpo del ciclismo italiano, anche se la indossi per un sol giorno.

Nei giri moderni le varie maglie di colore diverso indicano i leader delle varie specialità, vediamo il loro significato.

Partiamo comunque da quella rosa nata nel 1931, voluta dall'allora patron della corsa Armando Couston. Primo ad indossarla con una vittoria di tappa fu Learco Guerra, mentre a terminare da leader quel Giro fu Francesco Camusso.

La Maglia Verde è quella assegnata ai leader dei Gran Premi della Montagna, classifica nata nel 1933.

Primo vincitore a mettersela sulle spalle fu il campione spagnolo José Manuel Fuente. Essa è assegnata sommando i punti acquisiti nei diversi GPM, che variano a seconda della categoria. La Cima Coppi, massima altitudine del Giro, ne assegna il doppio. Marco Pantani, l'indimenticato campione, nel 1988 vinse le due maglie. Per ovviare a questa doppia vittoria gli organizzatori dopo d'allora assegnano la verde al secondo classificato dei GPM.

La **Maglia Bianca** va al leader della speciale classifica degli Under 25, primo della storia ad indossarla nel 1976 fu Alfio Vandini. Venne assegnata ininterrottamente dal 1976 al 1994, quindi, dopo una sospensione di 18 anni, dal 2012 è stata reintrodotta, a ricominciare questa tradizione è stato Andy Schleck.

La **Maglia Ciclamino** è istituita dal 1969. Essa è soprattutto a vantaggio dei velocisti o anche di quelli che amano le fughe, vincitori di tappe e traguardi volanti. Primo ciclamino storico fu Franco Bitossi. Nei due anni precedenti il colore ciclamino era rosso.

Un capitolo a parte merita la Maglia Nera, oggi non più assegnata anche se resta nel lessico classico del ciclismo moderno e dello sport in generale. Essa merita un'attenzione particolare, poiché indica l'ultimo di una qualsiasi classifica. La sua popolarità la si deve a Luigi Malabrocca, storico corridore che inseguiva solo l'ultimo posto, per una questione di vil pecunia. Dunque al Giro si batteggiava per il rosa e per il nero.

Sia chiaro Malabrocca non era un "brocco" perché nella sua carriera aveva riportato 15 vittorie, tra queste le allora prestigiose Parigi - Nantes e la Coppa Agostoni, nel 1947 la prima e nell'anno successivo la seconda, e nel 1950 fu anche campione italiano di ciclocross.

Il nostro Luigi per conquistarsi l'ultimo posto, poiché, come già detto, era ambito per via del premio in denaro, doveva spesso infrattarsi nei luoghi più disparati per lasciarsi sfilare la corsa al fine di guadagnarsi quella maglia da leader alla rovescia, se non addirittura scegliere di entrare in una qualche osteria a bersi un generoso bicchiere di vino rosso, intrattenendo gli avventori sui racconti del Giro, perdendo in questo modo prezioso tempo.

I suoi sotterfugi denotavano una fervida fantasia: finte forature come voluti incidenti meccanici, tanto per citarne solo un paio.

Una volta arrivò addirittura a nascondersi dentro un pozzo sotto l'occhio esterrefatto del proprietario, che non capiva perché quel "girino", dopo aver nascosto la bicicletta, gli avesse chiesto di potersi calare in quel buco per qualche minuto. Ma a Malabrocca poco importava se magari, come in quel caso, lo scambiassero per matto, poiché la sua attenzione era d'arrivare al traguardo con largo ritardo, tra l'invidia di chi ambiva a quell'ultimo posto...ma non aveva le capacità né l'immaginazione di questo atipico protagonista. Proprio così, perché lui era indubbiamente un creativo ineguagliabile.

Il nostro eroe aveva trovato il modo di far parlare di sé divenendo enormemente popolare. Se così non avesse fatto, nessuno si sarebbe ricordato di questo stravagante ed inconsueto personaggio, che ancor'oggi si fa ricordare.

L'ultima sua memorabile impresa la compie al Giro del 1950, quando si corre l'ultima tappa di 267 chilometri da Torino all'Autodromo di Monza. La sua corsa è un testa a testa con il veneto Sante Carollo, che aveva sostituito Fiorenzo Magni all'ultimo minuto, aspirante anch'egli alla magia "Nera".

Malabrocca, ingolosito da un traguardo volante a premio, parte di gran carriera per andarselo a conquistare, ma subito dopo scompare. Dove sarà andato? Malabrocca, subito dopo il traguardo volante, aveva pensato bene d'infilarsi in una corte, dove il cortese padrone di casa gli aveva offerto una squisita ospitalità con pranzo e libagioni. Terminato il gozzoviglio aveva nuovamente inforcato la bicicletta tagliando il traguardo con 2 ore e mezza di ritardo. Peccato però che fu considerato fuori tempo massimo, regalando quell'ultimo posto al suo diretto avversario.



"... però gli devo precisare che arrivavo ultimo quando mi conveniva, però ero capace anche di vincere – scriveva Malabrocca ad un certo signor Andreoli – ho cominciato nel 1936 ho smesso nel 1958. E ho fatto 138 vittorie tra Italia ed estero".

Questo dunque Luigi Malabrocca "Maglia nera" ineguagliabile, un pezzo di ciclismo d'altri tempi che ha contribuito a fare del Giro la corsa più amata dagli italiani.

Luigi Malabrocca un delicato tratto nero sul capolavoro in rosa del Giro d'Italia.

Massimo Rosa (*il Caffè 2003*)



"Noi rappresentiamo la forza, i muscoli ed il cervello. Il rugby è familiare, appassionante, un vero e proprio insegnamento di vita. Noi abbiamo il dovere di far conoscere quei valori che il rugby si porta da sempre con sé. Partendo dai bambini."

(Mauro Bergamasco – Rugby: miti e leggende)

Vita di Aree e di Club

Area 1

Panathlon Verona 1954



"SPORT di VERTICE e SPORT di BASE "

Due mondi a confronto.

Organizzato dal Comune di Valeggio - Assessorato allo Sport, si è svolto presso il Teatro Smeraldo un interessante quanto partecipato convegno dibattito dal titolo " Sport di vertice e sport di base - Due mondi a confronto ". Ricchissimo il parterre degli ospiti a rappresentare il mondo dello sport. Grant Doorey e Conor O' Shea, head coach, rispettivamente, Verona Rugby e Nazionale Italiana Rugby. Paola Pezzo Campionessa Olimpionica Mountai Bike ad Atlanta 1996 e Sidney 2000. Francesca Porcellato Pluricampionessa Paralimpica. Emanuele Birarelli capitano Calzedonia - Blu Volley Verona.

Fabio Moro ex-calciatore ed attuale responsabile settore giovanile Chievo Verona. Zaccaria Tommasi responsabile Scuola Calcio Hellas Verona. Stefano Bizzotto Cronista Sportivo Televisivo, giornalista e scrittore. Massimiliano Saccani per un decennio Arbitro di calcio. A moderare il dibattito Adalberto Scemma, giornalista sportivo e presidente Panathlon Mantova e Alessandra Rutili, giornalista e past-president Panathlon Verona 1954.

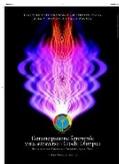
Sempre a sostegno dei valori dello sport, hanno patrocinato l'evento il CONI; l'UNICEF ed oltre i Panathlon Verona 1954 e Mantova, anche i Panathlon Brera Università di Verona ed il Panathlon Del Garda.

Al termine del dibattito, il Sindaco Tosoni, l'Assessore allo Sport Mazzafelli, assieme agli ospiti intervenuti, hanno premiato società e atleti valeggiani che maggiormente si sono distinti nell'anno 2018.

Carla RIOLFI



Panathlon Mestre



Basta un click su www.panathlonmestre.it e potrete visitare la mostra su *'Emancipazione femminile vista attraverso i Giochi Olimpici* creata da Adriana Balzarini, un servizio azzeccato dal Club di Mestre. L'iniziativa, promossa dall'Area3, è già stata ospite dell'Unione Europea a Bruxelles e del XII Congresso Panamericano del Panathlon International di Recife (Brasile).

Per il suo valore culturale la Mostra è stata premiata dal CONI. Numerosi i club del Distretto Italia che l'hanno ospitata.



Area 2

Panathlon La Malpensa

Fiamma Panathlon a Chiara Lualdi



In occasione della tradizionale festa degli auguri, tenutasi martedì 11 presso Villa Malpensa di Vizzola Ticino, il Panathlon Club "La Malpensa" del Presidente **Enrico Salomi** ha conferito all'attuale Commissario Tecnico della Nazionale Italiana Pattinaggio Freestyle FISR **Chiara Lualdi** il massimo riconoscimento sportivo del Club, la *Fiamma Panathlon*. Un tributo che premia l'eccellenza assoluta dei risultati ottenuti prima come atleta e ora come tecnico federale. Alla serata ha partecipato tra gli altri anche il suo primo allenatore Maurizio Lanzo che ne ha ripercorso i primi passi sui pattini.

L'ex atleta bustocca ha capitalizzato una carriera che a soli 25 anni la vede già titolare (con i pattini ai piedi) di un oro e due argenti in Coppa del Mondo, due titoli di vicecampionessa mondiale, due bronzi iridati e l'alloro di campionessa italiana ininterrotto dal 2002 al 2016. Alla già solidissima contabilità vanno poi sommati 5 ori, 6 argenti e 8 bronzi europei e 2 argenti e 2 bronzi mondiali. Risultati che il prodotto dell'**Accademia Bustese Pattinaggio** ha ottenuto nelle vesti di Commissario Tecnico azzurro.

La serata ha previsto anche la *carrambata* della presenza di **Maurizio Lanzo**, primo allenatore (e scopritore) del purissimo talento bustocco. Prossimo appuntamento per i meeting del Panathlon La Malpensa fissato per martedì 19 febbraio quando verrà celebrato l'imminente centenario della **Pro Patria**. Nell'attesa.

Giovanni Castiglioni



Area 6

Panathlon Pisa

TORNEO GIOVANILE DELLA BEFANA

Come ormai da alcuni anni, il Panathlon Club Pisa è presente al "Torneo Giovanile della Befana" di Hockey Indoor che da ben 17 anni si svolge presso i C.U.S. Pisa per volontà della Famiglia MESSERINI in memoria di Stefano, giovane atleta dell'Hockey prematuramente scomparso. Grazie a questa meravigliosa iniziativa ed al costante impegno



dei responsabili dell'Hockey giovanile, Lucia Anita DAMBRA che è anche Delegato Regionale FIH e Diego CHIRICO, la città di Pisa è arricchita di un evento di eccellenza nel panorama sportivo nazionale.

Moltissime squadre giovanili composte da giovani atleti di ambo i sessi che vanno dai 5 ai 14 anni si concentrano presso gli impianti sportivi del C.U.S. Pisa nei giorni tra il 4 ed il 6 gennaio dando vita ad incontri validi sia sotto il punto di vista tecnico ma ancor più per il divertimento e l'impegno pieno di sportività. Quest'anno l'evento, che ha visto la presenza di 120 tra giovani ed adolescenti, ha preso quella che sarà la sua connotazione futura di internazionalità con la partecipazione di una Società Svizzera, il "Grasshoppers" di Zurigo.

Il Panathlon si inserisce nell'evento come sostenitore e promotore del Fair Play nello sport comunicando e diffondendo tra i giovani lo spirito di

rispetto e di correttezza che deve distinguere il vero sportivo, praticante e/o sostenitore.

In questa edizione è stato consegnato il PREMIO FAIR PLAY alla Squadra del GRASSHOPPERS "per l'esemplare comportamento sportivo mostrato durante tutto il Torneo proponendosi come esempio di lealtà e correttezza".

La premiazione, come sempre, è stata valorizzata ed allietata da un personaggio fondamentale e determinante nel periodo in cui si svolge, LA BEFANA che ha distribuito, a tutti i giovani atleti, dolciumi e tanto divertimento.



L'origine della Befana

La figura della Befana ha origini più antiche dell'Epifania dalla quale ha preso il nome! La sua origine si perde nella notte dei tempi discendendo da tradizioni magiche precristiane, prima di fondersi con elementi folcloristici e cristiani.

Una tradizione dei popoli celtici, che erano insediati in tutta la pianura padana e su parte delle Alpi.



Panathlon Pisa - Livorno

CONVIVIALE AUGURI PANATHLON PISA/LIVORNO 2018



La Conviviale degli Auguri di questo anno ha visto nuovamente insieme i Club di Pisa e di Livorno rinnovando il sodalizio che per molti anni li aveva visti uniti; circostanza sottolineata anche dal messaggio augurale e di saluto con il quale, il Presidente del C.O.N.I. Regione Toscana Salvatore SANZO, ha voluto rappresentare la sua vicinanza ai due Club.

Nel vero spirito panathletico è stata data vita ad un evento particolare a cui ha presenziato il Governatore dell'Area 6 Toscana Orietta MAGGI ed ha partecipato il Club del Valdarno Inferiore con il suo Presidente Daniela VALLINI.

E' stata una particolare occasione per raccogliere attraverso una lotteria e, grazie alla generosità dei soci, ospiti ed amici, fondi che poi sono stati devoluti ad una famiglia duramente ed irreparabilmente colpita dal recente disastroso incendio sui monti pisani.

L'Associazione Benemerita Panathlon, fondata a Venezia nel lontano 1951 e già nel 1960 a livello internazionale ha visto il Club Pisa/Livorno tra i primi costituiti nel 1954.

Da allora l'impegno nella promozione dello Sport e la sua divulgazione tra i più giovani anche attraverso l'educazione al rispetto ed alla sportività si è manifestato con tangibili iniziative come quella di premiare ogni anno quegli atleti e/o tecnici che hanno portato all'eccellenza la propria disciplina, confidando, in questo modo, di spronare tanti giovani ad affrontare con divertimento ed assiduità le attività sportive.

Quest'anno, nel corso della conviviale, sono stati premiati il canoista Marco PUCETTI come "atleta nella storia", la canoista della Canottieri Arno di Pisa, Clara MASSARIA come "atleta emergente" che, ancora sedicenne, ha conquistato la medaglia d'oro nel "4 con" ai recenti mondiali juniores a Radice in Repubblica Ceca e la danzatrice dell'A.S.D. Gaddi, Elisa PAINI come "atleta dell'anno" che, oltre a numerosi successi in ambito nazionale, ha conquistato il primo posto al concorso "Star Gates Suzdal" ed ai campionati mondiali di Sochi in Russia.

Anche il socio Armando VARINI ha avuto un riconoscimento meritato quale "ambasciatore dello sport" per il suo assiduo impegno nella promozione e divulgazione dello sport e dello spirito del Fair Play che ha sempre manifestato in ogni occasione.

La serata è stata allietata dalla presenza del cantante melodico/pop Marco PIERUCCI che oltre ad aver aperto ufficialmente la conviviale con un emozionante Inno d'Italia, ha poi interpretato, a più riprese, romanze e famosi brani classici del suo vasto repertorio.





Panathlon Valdarno

DOVERI E DIRITTI



Come previsto il giorno 16 dicembre u.s. è stata inaugurata una Zona Sportiva completamente rinnovata, con campo di calcio in erba sintetica e grande parcheggio. Il nostro Club era presente per la installazione di un pannello contenente "Doveri dei Genitori" e "Diritti dei ragazzi nello Sport".

Erano presenti il Sindaco, personalità locali, il nostro Presidente Siro Pasquini assieme al neoeletto Vice Presidente Vicario Distretto Italia Leno Chisci.

Quanto sopra è avvenuto ad Incisa Valdarno, del Comune di Figline Incisa Valdarno.

Come vedete noi continuiamo a diffondere il messaggio delle carte panathletiche nel nostro territorio.

Area 8

Panathlon Reggio Calabria

RADIOGOL, DALLA "VOCE" DI RADIO RAI RICCARDO CUCCHI



Gli appuntamenti con la grande editoria sportiva e con gli autori prestigiosi sono ormai diventati un elemento centrale del programma del Panathlon di Reggio Calabria. Dopo gli incontri con Matteo Marani e Marino Bartoletti, è stato il turno di Riccardo Cucchi, popolarissima "voce" di Radio Rai, che ha presentato il suo libro autobiografico "Radiogol", scritto per la casa editrice Il Saggiatore.

L'evento si è svolto a Palazzo Alvaro, nel salone della città metropolitana, con il patrocinio del CONI, del sodalizio culturale Rhegium Julii e del Circolo Tennis "Polimeni".

Quasi due ore di piacevole dibattito, moderato dal presidente del club della città dello stretto, Tonino Raffa (che, insieme con l'autore, dai primi anni ottanta ha fatto parte della storica pattuglia Rai di "Tutto il calcio minuto per minuto") e arricchito dagli interventi del delegato allo sport per la Regione Calabria Giovanni Nucera, della rappresentante la giunta CONI Irene Pignata, del presidente del Rhegium Giuseppe Bova, del governatore dell'area 8 del Panathlon Antonio Laganà e di giornalisti di varie testate.

"Radiogol" è una carrellata retrospettiva nella quale scorrono trentacinque anni di calcio perduto e ritrovato. E' un atto d'amore verso la Radio e i suoi straordinari protagonisti del passato: da Enrico Ameri a Sandro Ciotti, da Roberto Bortoluzzi ad Alfredo Provenzali, da Ferretti a Luzzi, da Carosio a Zavoli.

Cucchi (che ha seguito in carriera otto Olimpiadi e sette Mondiali di calcio) ha parlato dei sogni della sua infanzia, del lavoro accanto ai mostri sacri del microfono, degli incontri con i fuoriclasse come Maradona, Ancelotti, i fratelli Abbagnale, soffermandosi sulle emozioni che solo un mezzo formidabile come la Radio riesce a dare a chi racconta e a chi ascolta.

La serata è stata impreziosita con la proiezione di filmati storici e la riproposizione di alcuni brani delle radiocronache più celebri dell'autore, tra cui quella, indimenticabile, della finale di Berlino nel luglio del 2006, quando l'Italia guidata da Marcello Lippi conquistò il suo quarto titolo mondiale battendo la Francia ai rigori.

Lo storico radiocronista non ha mancato di dare qualche indicazione a quanti aspirano a fare questo lavoro, sempre affascinante e sempre più difficile: buon bagaglio di cultura generale, scrupolosità nella documentazione, umiltà, rispetto verso gli altri, condivisione dei valori educativi dello sport, trasparenza, verità nel racconto dei fatti, e, soprattutto, passione incrollabile,

Al termine solito rituale fatto di foto ricordo e dediche sulle copie del libro. Il premio Fair Play del Panathlon è stato consegnato a Cucchi da uno dei soci più prestigiosi del club di Reggio Calabria: il presidente emerito della Corte di Cassazione Giuseppe Viola.



AGENDA

16 Gennaio Roma – Il Presidente del Panathlon Distretto Italia, Giorgio Costa, parteciperà agli Stati Generali dello Sport Italiano.

Una giornata di approfondimenti e dibattiti per cercare di far luce sul destino del movimento. Mercoledì 16 gennaio – con inizio previsto alle ore 10, presso il Salone d’Onore del CONI, – si terranno gli Stati Generali dello Sport Italiano. I lavori saranno aperti dal saluto del Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Malagò, e si declineranno in dieci sessioni, chiamate a sviluppare il tema “CONI, futuro segnato e/o futuro sognato?”.

Le cinque tavole rotonde della mattinata prevedono, nell’ordine, l’intervento dei membri del CIO, della Giunta Nazionale, dei Presidenti delle Federazioni Olimpiche e di quelle non olimpiche, per chiudere con le Discipline Sportive Associate.

Nel pomeriggio sono invece in programma le altre cinque sessioni, con gli interventi - rispettivamente - degli atleti e dei tecnici, degli Enti di Promozione Sportiva, dei Presidenti dei Comitati Regionali, dei Delegati Provinciali e delle Associazioni Benemerite. La conclusione e la sintesi dei lavori saranno curate dal Presidente Malagò e dal Segretario Generale, Carlo Mornati. (Fonte Coni)

9 Febbraio Rapallo – Consulta dei Governatori e Comitato e Riunione Comitato di Presidenza

16 Febbraio Firenze – Riunione Area 6

ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 31 DI OGNI MESE

Se vi piace scrivere inviateci articoli (20/30 righe), esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon.

In Redazione: Andrea Fauliri, Alessandra Rutili, Lorenzo Fabiano, Maurizio Manzini, Carla Riolfi, Claudio Agnelli, Antonino Raffa

Hanno collaborato: Panathlon International, Uff. Stampa Panathlon Valdarno, Panathlon Pisa, Alessio Ferronato, Renato Zanollo, Giovanni Castiglioni, Antonio Giovanni Dezio.

Ludis lungit

panitalia.comunicazione@virgilio.it



